Presso il dipartimento Problemi economici della Regione

Firmato l'accordo per la «Pozzi» di Spoleto

Entro il mese di marzo un piano di riconversione - Dichiarazione di Roberto Pomini segretario regionale della Cisl

PERUGIA — Un'altra schiarita nella situazione economica regionale: ieri mattina a Perugia presso la sede del dipartimento problemi economici della Regione, è stato firmato l'accordo per la Pozzi di Spoleto.

Si chiude così un'altra vertenza di lavoro che si trascinava ormai da molti mesi e che aveva fatto nascere le preoccupazioni per l'occupazione operaia dello stabilimento di Santo Chiodo.

Dopo la «mediazione» della Regione dei giorni scorsi ieri finalmente si è arrivati alla firma dell'accordo alla presenza di Alberto Provantini, assessore regionale all'Economia, di Mario Laureti, sindaco socialista di Spoleto, del direttore della «Fonderia Ghisa Spoleto» dott. Boin, della FLM, della provincia di Perugia, rappresentata da Pensa e Marchetti e della federazione provinciale CGIL, CISL ed UIL.

Il testo dell'accordo sottoscritto prevede: la ripresa della normalità in fabbrica con il ripristino della direzione aziendale e lo sblocco delle merci in entrata e in uscita; la ripresa dell'attività produttiva con il reinserimento al lavoro entro dieci giorni di tutte le maestranze attualmente occupate secondo il programma presentato dalla direzione e concordato con il consiglio di fabbrica.

Tutte le maestranze (800 persone) saranno impegnate per 15 giorni ad orario pieno contrattuale. La cassa integrazione riguarderà 240 operai per tre mesi a zero ore con turnazione. Entro il 20 marzo l'azienda inoltre si è impegnata a pagare tutte le competenze dovute e a presentare all'INPS le domande di cassa integrazione per il periodo successivo.

Sempre entro il mese di marzo di quest'anno la «Pozzi» presenterà al CIPI e alla giunta regionale un piano per affrontare i problemi della riconversione, ristrutturazione e diversificazione produttiva che consenta la ripresa e lo sviluppo dell'azienda. Giunta regionale e Comune di Spoleto dal canto loro hanno sottoscritto l'impegno di verificare tale piano con il consiglio.

Il segretario regionale della CISL, Roberto Pomini, che era presente alle trattative dopo la firma, ci ha lasciato la seguente dichiarazione: «*Ritengo che l'accordo sottoscritto sia positivo, soprattutto per due motivi: il primo è che esso risolve una situazione abbastanza difficile che si era creata presso la fonderia di Spoleto e apre la ripresa dell'attività produttiva. L'altra parte dell'accordo estremamente importante è quella che riguarda il piano elaborato dall'azienda che era già a conoscenza delle organizzazioni sindacali fin dal luglio '77, ma non aveva provato ancora spazio per andare avanti. Questo piano è importante perché programma un allargamento della base produttiva dello stabilimento di Spoleto e nelle varie fasi un notevole aumento dell'occupazione.*

«*E' chiaro che a questo punto diventa fondamentale per i sindacati* — ha proseguito Pomini — *incalzare l'azienda perché porti concretamente avanti il piano. Questo è un impegno importante che cercheremo di svolgere nel migliore dei modi proprio per determinare un chiarimento definitivo rispetto a una fabbrica che ha sempre presentato delle grosse preoccupazioni per le organizzazioni sindacali e per le istituzioni*».

Una conferenza stampa a Perugia dei parlamentari comunisti

Guardie e detenuti: un unico dramma nelle prigioni umbre

Delle quattro carceri della nostra regione, Perugia e Spoleto sono in situazione assolutamente disastrosa - Migliore, ma sempre grave, quella di Terni e Orvieto - Le proposte di legge avanzate dal Partito comunista

La celebre «Rocca» di Spoleto: celebre, purtroppo, anche per i tristi episodi accadutivi da quando è un carcere

PERUGIA — Nel carcere di Spoleto ci sono celle di isolamento nel seminterrato, prendono aria da una piccola apertura collocata molto in alto, dentro ci sono i letti di contenzione. A Perugia i detenuti vivono in stretti cunicoli antigienici e umidi. Spesso in una piccola cella sono ammassate più di dieci persone.

La maggior parte dei carcerati degli istituti di pena umbri (Perugia, Terni, Spoleto, Orvieto), visitati di recente dai parlamentari comunisti della regione, sono giovani, talora semianalfabeti, sottoproletari del Sud. In poche battute la compagna Alba Scaramucci, deputato del nostro partito, ha descritto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa la situazione drammatica delle carceri. «*Terni e Orvieto* — ha aggiunto — *hanno degli istituti di pena dove le condizioni di vita sono un po' più umane; per i detenuti di Perugia e Spoleto, invece, la situazione è disastrosa: costruzioni spesso fatiscenti, sovraffollamento, scarsezza di personale*».

«*Accanto al problema dei detenuti* — interviene il compagno Francesco Innamorati, responsabile regionale della commissione problemi dello Stato del nostro partito — *c'è poi quello delle guardie carcerarie: una vita dura e spesso rischiosa, un lavoro massacrante e malpagato*».

«*Uomini speciali per un lavoro speciale*» c'è scritto nei manifesti che invitano i giovani ad entrare a far parte e le condizioni di vita che conosceranno sono davvero «speciali».

I comunisti hanno presentato un progetto di legge, dove è previsto che gli agenti possano assolvere, come previsto dalla Costituzione, un ruolo di custodia e di educazione. Allo stato attuale non possono fare né l'una né l'altra cosa: mancano, infatti, più di 5000 guardie a livello nazionale per completare gli organici, mentre nelle carceri ci sono circa 10.000 detenuti in più rispetto alla loro capienza; la preparazione che ricevono gli agenti è prettamente militare, assolutamente inutile per esercitare anche un ruolo di educatori. «*Chiediamo* — continua Innamorati — *che il corpo venga smilitarizzato, che sia possibile la sindacalizzazione, che le carriere vengano equiparate ai civili dipendenti dello Stato, che si aumentino gli organici*».

Negli Istituti di pena, insomma, stanno male carcerati e carcerieri. Ma torniamo ai detenuti. E' ancora la compagna Scaramucci a parlare: «*I tre assi portanti per i registi della riforma carceraria sono il lavoro, l'istruzione, e la partecipazione della comunità esterna all'azione di rieducazione. Per il momento nessuna di queste cose viene fatta a sufficienza nella vostra regione: avere un lavoro è quasi un privilegio, a Orvieto e a Terni ci sono all'interno delle carceri solo corsi elementari, i rapporti con l'esterno sono pressoché nulli. Su queste questioni in futuro è assolutamente necessario un impegno superiore delle Istituzioni*».

C'è poi il problema di coloro che dovrebbero stare in stato di semilibertà. La mancanza di case e di punti di riferimento per costoro, però, impedisce ai semiliberi di vivere direttamente a contatto con la società esterna: spesso il loro punto di riferimento resta sempre il carcere mancando una qualsiasi struttura esterna dove possano abitare.

«*Su questa questione* — interviene il compagno Vincenzo Acciacca capogruppo comunista alla Regione — *come su quella dei corsi di formazione professionale gli enti locali debbono intervenire in modo più incisivo rispetto al passato. Non si devono muovere solo i vertici però, è necessario anzi che si impegnino anche gli organismi di base se vogliamo che nasca un collegamento reale tra carcere e società esterna e se vogliamo controllare l'applicazione delle leggi statali e regionali*».

Negli anni passati al carcere di S. Scolastica, prima della sostituzione del direttore, qualche cosa si stava muovendo in questa direzione: il quartiere di Porta Eburnea aveva preso contatto con gli operatori del carcere e con i detenuti. Quando c'è stato il cambio della guardia, però, ai vertici dell'istituto di pena la situazione è cambiata. E' tornato di nuovo a regnare il burocratismo e la chiusura.

«*I comunisti comunque* — continua Acciacca — *vogliono rilanciare queste tematiche: proporremo un convegno regionale su questa questione alle altre forze politiche e alle istituzioni*».

«*Gran parte degli operatori carcerari* — aggiunge la compagna Scaramucci — *hanno manifestato disponibilità a collaborare. La realtà del resto è ormai esplosiva*».

L'ultima frase e le descrizioni precedenti richiamano alla mente l'ultimo fatto drammatico accaduto al carcere di Spoleto: Antonio Martinelli passò qualche giorno in una di quelle terribili celle e ne uscì piuttosto malconcio, il manicomio criminale di Montelupo avrebbe fatto il resto.

«*Il gruppo comunista ha presentato un'interrogazione in Parlamento anche su questa vicenda*» — conclude la compagna Scaramucci.

Gabriella Mecucci

Riunione su industria e agricoltura del comitato federale di Terni

TERNI — Collegare i problemi economici all'intreccio degli attuali fenomeni sociali, politici e istituzionali; consapevolezza che il 1978 sarà caratterizzato da profonde modificazioni; avere presente che si sta avviando una nuova programmazione, all'interno della quale le forze economiche dovranno giocare il proprio ruolo: sono queste alcune delle indicazioni contenute nel discorso che il compagno Claudio Carnieri, vice segretario regionale, ha tenuto a conclusione della riunione del Comitato federale di Terni del PCI, dedicata ai problemi dell'agricoltura e dell'industria. E' stata una riunione, durata più di cinque ore, che ha consentito una ricognizione e una riflessione sullo stato dell'economia ternana e umbra.

Relatore per il primo argomento all'ordine del giorno, i problemi dell'agricoltura, il compagno Gianni Polito, il quale, dopo aver tracciato il quadro dell'agricoltura a livello nazionale, regionale e provinciale, ha sottolineato alcuni dei fatti più significativi tra questi la costituzione di tre cooperative agricole di giovani nella zona di Orvieto, una a Narni e una in fase di costituzione ad Amelia).

Il compagno Polito ha ricordato le iniziative nel quale il Partito è impegnato: tra le altre la conferenza agricola comprensoriale, che si tiene oggi a Orvieto, e quelle che si terranno negli altri comprensori. Ha poi sottolineato come già si stiano delineando delle proposte concrete per i piani di zona.

«Il piano di zona — ha detto a questo proposito Gianni Polito — deve consentire il superamento di una visione aziendalistica e settoriale». Ha poi messo in evidenza il ruolo prioritario che in questo contesto devono giocare le Comunità montane, i consorzi della legge regionale n. 40 ed i vari soggetti istituzionali.

Relatore sul secondo argomento, la situazione delle industrie, il compagno Roberto Piermatti, il quale ha effettuato un esame dello stato delle industrie ternane. Tra i settori maggiormente in crisi appare l'edilizia, nel quale si sono già avuti cinquecento licenziamenti e, quasi sicuramente, altrettanti se ne avranno alla chiusura dei cantieri di Cospea.

Piermatti ha poi elencato la miriade di piccole aziende metalmeccaniche in crisi. C'è stata una falcidia di piccole aziende che operavano in questo settore con meno di venti dipendenti, mentre si registra una sostanziale tenuta delle medie aziende. Licenziamenti ci sono stati nel settore tessile (33 licenziate all'ex-Confezioni San Martino, la cassa integrazione per metà del personale da due anni alla Gorini, la chiusura di altre aziende del settore).

Le grandi industrie, sia del settore chimico che del settore metalmeccanico, hanno sostanzialmente tenuto, anche se permangono preoccupazioni ed è necessaria una costante vigilanza del movimento operaio. In questi settori, ha tra l'altro detto Piermatti, esistono le condizioni per chiedere l'applicazione della legge per l'occupazione giovanile, che resta il terreno di impegno che il movimento dei lavoratori deve privilegiare.

L'economia umbra, ha sostenuto il compagno Carnieri nelle conclusioni, non è in una situazione di sfascio. Il giudizio dei comunisti è però che l'economia umbra ha raggiunto una soglia e che l'intero sistema industriale viene messo alla prova.

In precedenza il compagno Alberto Provantini aveva sostenuto la necessità di compiere un ulteriore passo in avanti nell'analisi dei problemi; per individuare le cause dei mali, anche in quelle industrie dove ancora essi non sono esplosi.

Nel contesto venutosi a creare ognuno deve giocare la sua parte: «Il pericolo da evitare — ha detto Provantini — è che in questa situazione la Regione, l'ente locale, quando non addirittura il sindacato, diventino la controparte dei lavoratori. La controparte restano gli imprenditori che devono farsi carico dei problemi delle industrie».

Carnieri ha concluso ribadendo l'impegno dei comunisti a porre l'agricoltura al centro della propria politica economica.

Un articolo del presidente Marri

Enti locali: cosa fare davanti alla crisi

Il lucido scritto del presidente della giunta regionale è comparso su un grande quotidiano

E' possibile uscire dalla crisi drammatica nella quale si trova l'Italia senza l'apporto delle Regioni e degli enti locali? O, addirittura, la presenza degli enti locali e delle Regioni costituisce un ostacolo alla soluzione della crisi per cui appare giustificato da parte del potere centrale mantenere comunque nei loro confronti un atteggiamento di conflittualità?

Queste domande se le è poste ieri Germano Marri, presidente della giunta regionale, in un ampio articolo ospitato sulla «Tribuna libera» del «Corriere della Sera». Il compagno Marri compie una lucida disamina del ruolo delle Regioni e delle autonomie locali nella crisi italiana.

«*Gli enti locali* — scrive — *intendono pesare sul programma del nuovo governo: un governo, appunto, che per l'ampia base politica che lo sostiene deve riscuotere il più vasto consenso del paese e da parte delle istituzioni che più direttamente rappresentano gli interessi della collettività.*

«*Il nuovo governo* — dice ancora Marri — *deve dare un'effettiva dimostrazione della volontà di mutamento, dando coerente attuazione al DPR 616, trasferendo i fondi e il personale, risolvendo correttamente il nodo degli enti pubblici impostando un nuovo ordine di rapporti con le Regioni che superi la tradizionale nefasta conflittualità e sia basato sul confronto delle scelte in relazione agli obiettivi programmatici sanando le contraddizioni che esso presenta.*

«*Al governo* — conclude Marri — *si chiede dunque fermezza e coerenza e l'instaurazione di un clima diverso di collaborazione e di confronto*».

Dai lavoratori contro la richiesta di cassa integrazione

Occupata a Narni la Succhiarelli

E' l'azienda coinvolta nello scandalo della locale Cassa di risparmio - Una situazione finanziaria insostenibile - Miliardi di debito con le banche - 250 operai oltre a quelli delle ditte collegate

NARNI — I lavoratori hanno occupato la Succhiarelli di Narni Scalo, una fabbrica che si trova poco distante dal centro abitato e che produce laterizi e manufatti in cemento. Vi lavorano 250 persone. L'azienda, lo si sapeva, ha raggiunto un indebitamento di parecchi miliardi: secondo le indiscrezioni i debiti ammonterebbero a 6 miliardi.

La decisione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori di passare all'occupazione, è stata presa dopo la richiesta avanzata dalla direzione di mettere il personale in cassa integrazione, una richiesta che testimoniava la drammaticità della situazione. Di fatto l'azienda non è più nelle condizioni di marciare.

Lunedì si sono presentati ai cancelli anche dei funzionari dell'Enel i quali hanno minacciato di sospendere la erogazione di energia elettrica, a meno che l'azienda non avesse saldato il proprio debito.

In queste condizioni, di fatto la richiesta di cassa integrazione non ha nessuna possibilità di essere accolta: tra i debitori c'è lo stesso Istituto di previdenza sociale, al quale la Succhiarelli deve parecchi milioni. Non ci sono poi, allo stato attuale, garanzie che lo stabilimento possa ricominciare a funzionare, dopo la momentanea sospensione, che è la pregiudiziale posta quando si concede la cassa integrazione. Si capisce, perciò, perché le maestranze, d'accordo con le organizzazioni sindacali, abbiano preso la decisione di occupare la fabbrica.

Ieri mattina il caso della Succhiarelli è stato discusso nel corso di una riunione della segreteria provinciale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Tra le altre iniziative promosse, c'è una assemblea aperta che si terrà lunedì, alle ore 16, all'interno della fabbrica di Narni Scalo e alla quale sono state invitate le forze politiche, gli amministratori locali, la Regione.

Nel frattempo sono già arrivati ai lavoratori numerosi messaggi di solidarietà. Ne ha inviato uno l'amministrazione comunale, che ha già annunciato il proprio impegno e il proprio sostegno: il consiglio di fabbrica dell'Elettrocarbonium che ha espresso la propria disponibilità e della FULC (Federazione Lavoratori Chimici) a sostegno dei lavoratori della fabbrica.

La chiusura della Succhiarelli rappresenterebbe, infatti, un grave colpo per l'economia narnese e dell'intera provincia, non soltanto perché vi lavorano 250 persone, ma anche perché intorno ad essa ruota una miriade di piccole ditte, nelle quali si calcola che siano occupati altri 200 lavoratori.

Il caso Succhiarelli venne alla ribalta quando esplose lo scandalo alla Cassa di Risparmio di Narni, che ha portato alle dimissioni del presidente del consiglio d'amministrazione e del direttore dell'istituto di credito. La Cassa di Risparmio concesse infatti alla Succhiarelli un fido di un miliardo e 200 milioni, senza una delibera del consiglio di amministrazione, in aggiunta di un altro fido di un miliardo e 800 milioni. Su questo fatto sta indagando la magistratura, mentre nel frattempo è stata aperta una inchiesta della Banca d'Italia.

Complessivamente il debito della Succhiarelli nei confronti della Cassa di Risparmio ammonta 3 miliardi. Si sa, però, che altri 11 istituti di credito sono creditori della Succhiarelli.

Un camionista sulla A-1 fra Roma e Orte

Spara in aria mentre sorpassa: denunciato

L'uomo sostiene di averlo fatto per svegliare l'autista del camion che lo precedeva sull'autostrada

TERNI — E' stato fermato e denunciato per uso illegittimo di arma, un autotrenista che durante un sorpasso ha esploso in aria un colpo di pistola. Il denunciato si chiama Paolo Faccenda, ha 30 anni, è originario di Orte, ma abita a Roma.

I fatti si sono svolti nel tratto di autostrada che va da Roma a Orte. Giovedì nel tardo pomeriggio, un altro autotrenista Giulio Giorgetti, di Frosinone, abitante a Pratica di Mare, ha denunciato alla polizia stradale di Orvieto che, mentre alla guida del proprio autotreno (targato LT 119935), a bordo del quale era anche il figlio Sandro, era stato sorpassato da un autotreno targato Roma T 74110, il conducente del quale aveva esploso un colpo di pistola in aria.

Subito scattavano le indagini e l'autotreno è stato bloccato lungo il raccordo autostradale Terni-Orte, a bordo viaggiava Paolo Faccenda, addosso al quale è stata trovata una pistola Magnum. Questi ha fornito una diversa versione dei fatti, dichiarando di aver visto che il conducente dell'altro autotreno si spostava da una corsia all'altra e, convinto che stesse dormendo, di aver sparato un colpo in aria per svegliarlo. Quasi sicuramente Paolo Faccenda sarà processato per direttissima.

In 200 al dibattito con Tronti

PERUGIA — Prosegue con successo di pubblico e grande interesse politico e culturale il ciclo di dibattiti promosso dai comitati regionali del PCI e della FGCI a Perugia. L'altra sera alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni c'erano oltre 200 persone a sentire il compagno Mario Tronti, ordinario di Filosofia morale all'università di Siena, sulla «Classe operaia e progetto di trasformazione della società». Il ciclo di conferenze continuerà ora mercoledì prossimo con Fabio Mussi, vicedirettore di «Rinascita», sul tema «Terrorismo e matrici della violenza politica». Sono in programma inoltre dibattiti con Gabriele Giannantoni e Alberto Asor Rosa. Nella foto: un'immagine della Sala Brugnoli durante il dibattito con Tronti.

Due assemblee ieri a Perugia

Dalle donne e dai movimenti giovanili «no» alla violenza

PERUGIA — Alla sala Brugnoli c'erano ieri pomeriggio i rappresentanti dei comitati regionali della FGCI, movimento giovanile DC e della FGSI che per la prima volta si rinnovano in forma pubblica. Un piano più sotto 300 donne riempivano la sala del Consiglio regionale per una manifestazione di solidarietà con le donne cilene, a cui partecipavano anche i compagni Settimio Gambuli e Germano Marri.

Un'ora dopo le due assemblee hanno votato all'unanimità una mozione unica contro il terrorismo e la violenza. Impegno unanime dunque su questo terreno di giovani e donne. In particolare i movimenti giovanili che hanno ascoltato relazioni di Giuliano Gubbiotti, segretario regionale della FGCI, Angelo Velatta, delegato provinciale della DC e di Massimo Francucci, segretario regionale della FGSI si sono impegnati per la creazione nella scuola e nell'università di un nuovo movimento per la democrazia e l'occupazione.

IL LAVORO SPERIMENTALE DELLA MATERNA COMUNALE DI TERNI

Una scuola che «vive» nel territorio

La collaborazione con il centro geriatrico «Le Grazie» - In programma una serie di iniziative

TERNI — Come far sì che la scuola esca dal suo tradizionale isolamento e stabilisca un collegamento con l'intero contesto sociale? Come realizzare dei metodi di insegnamento sempre più adeguati alle esigenze della collettività e di una realtà che continuamente subisce profonde trasformazioni? A Terni, nelle scuole materne comunali, si stanno vivendo delle esperienze che possono contribuire a dare una risposta a questa serie di domande.

Le maestre e i piccoli alunni delle scuole materne comunali stanno preparando una mostra dal titolo «I bambini e la città», che probabilmente sarà esposta nel mese di aprile. Insieme alla mostra sul tema del rapporto tra bambino e città, il «sabato pedagogico» (insieme di attività di aggiornamento che le insegnanti stanno conducendo in maniera sistematica e ormai da più anni), un libro sull'esperienza realizzata al centro geriatrico Le Grazie, sono alcune tra le iniziative più significative.

Il libro è in corso di pubblicazione e fra breve sarà presentato alla cittadinanza. I bambini della scuola per l'infanzia di quartiere Italia per due anni hanno visitato gli anziani ospiti del centro geriatrico Le Grazie. Ne sono nati dei rapporti, fatti di amicizia, di affetto, ma anche con un alto valore educativo. I bambini hanno trovato negli anziani tanti nonni, disposti ad aiutarli e lavorare insieme.

I disegni che i bambini hanno realizzato sono una testimonianza visiva della utilità di questo scambio tra scuola per l'infanzia e centro geriatrico.

Alle spalle di queste due significative esperienze, c'è l'attività di aggiornamento che gli insegnanti svolgono. «Il sabato pedagogico», con questa etichetta sono ormai conosciuti gli incontri che gli insegnanti tengono e durante i quali discutono sui metodi di insegnamento, è coordinato quest'anno dal professor Lucio dei Cornò, che ebbe questo incarico anche lo scorso anno.

«*Non si tratta* — afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Terni, Valter Mazzilli —, *di unatività di aggiornamento fine a se stessa e astratta, ma di una attività finalizzata al miglioramento del servizio, aperta anche al personale non docente e ai genitori, basata sul lavoro collettivo delle insegnanti che in questa maniera possono di continuo comunicare e verificare i risultati raggiunti*».

Un bilancio dei risultati ottenuti lo scorso anno è contenuto in un lungo articolo che è stato inviato a «Infanzia», una rivista specializzata a diffusione nazionale. I documenti raccolti lo scorso anno durante il sabato pedagogico costituiscono uno spaccato di «*come una città affronta i problemi della prima infanzia*».

Limiti, per ammissione degli stessi protagonisti, ce ne sono stati. Tra questi quello della frammentarietà, limiti ai quali si vuole rimediare quest'anno. Il sabato pedagogico prosegue quest'anno sui filone di quello che è stato fatto lo scorso anno, approfondendo cioè tre filoni di attività: ricerca scientifica, di ambiente e espressiva. Nello stesso tempo cercando di produrre degli strumenti didattici da mettere a disposizione di tutte le insegnanti.

Nozze d'oro

TERNI — I compagni Pampilio Campi di 69 anni e Candelora Romani di 68, iscritti alla sezione comunista di Borgo Rivo, celebrano le nozze d'oro. Per l'occasione sottoscrivono 10 mila lire all'Unità. Ai compagni Camp. vanno i migliori auguri della federazione comunista dell'ARCI caccia e della redazione dell'Unità.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Good By e Amen
LILLI: L'animale
MIGNON: New York-Parigi: Sabotage 78
MODERNISSIMO: Una giornata particolare
PAVONE: In nome del papa re
LUX: Le avventure di Bianca e Bernie
BARNUM: Ancora più bella

TERNI

POLITEAMA: I ragazzi del coro
VERDI: In una notte piena di pioggia
FIAMMA: Marcellino pane e vino
MODERNISSIMO: Rotte a tutte le esperienze
LUX: Beau Geste
PIEMONTE: Il marito in collegio
ELETTRA: Nene

ORVIETO

SUPERCINEMA: Giovannino
CORSO: Ai confini della realtà
PALAZZO: Diversi modi di essere donna

FOLIGNO

ASTRA: Madame Claude
VITTORIA: Taxi girl

GUBBIO

ITALIA: In nome del papa re

TODI

COMUNALE: Via col vento

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Cara sposa

MARSCIANO

CONCORDIA (Chiuso)

GUALDO TADINO

AQUILA D'ORO (Riposo)

Indetta dal Partito Comunista

Orvieto: oggi conferenza agraria del comprensorio

ORVIETO — Una superficie complessiva di oltre 77 mila ettari per tutto il comprensorio orvietano, di cui la superficie agricola utilizzata corrisponde a 37 970 ettari, una popolazione occupata in agricoltura pari al 33% della popolazione attiva locale, e 3870 aziende diretto-coltivatrici, 435 aziende a salariati, 1469 aziende a mezzadria, una produzione lorda vendibile complessiva pari a circa 16 miliardi: questa in cifre la situazione dell'agricoltura nell'Orvietano.

Tutto a posto? Evidentemente no. 4mila ettari di terre incolte, circa 50 aziende agricole, tra le principali, che licenziano continuamente sono una prova della crisi in cui versa questo settore. In questa situazione, allora, quale significato assume la conferenza agraria indetta dal nostro partito per l'11 ad Orvieto?

«*La conferenza agraria assume un carattere di proposta di fronte alla nuova realtà imposta dalla crisi economica, che non ha risparmiato di certo il nostro comprensorio*» — dice Marcello Materazzo consigliere regionale. «*Diventa così indispensabile* — prosegue — *l'elaborazione di una politica agraria per il rilancio dell'agricoltura e per la creazione di un nuovo assetto economico e sociale del comprensorio*».

«*Questa conferenza non è solo un fatto che riguarda l'Orvietano, ma trova un suo preciso aggancio alle recenti innovazioni legislative venute avanti a livelli nazionali: dal del piano agricolo alimentare, che si propone una produzione delle derrate alimentari per la realizzazione del 90% del fabbisogno*».

Altro tema fondamentale è il discorso relativo alla «modernità» delle campagne che è possibile affrontare con uno sviluppo della meccanizzazione e quindi, con un rapporto diverso tra agricoltura e industria che deve passare anche attraverso l'attuazione del piano di riconversione industriale. Diventa così indispensabile passare da un intervento concepito in senso assistenziale alla affermazione del principio della programmazione.

E' attorno al problema del rilancio dell'agricoltura che deve ruotare tutta l'economia dell'Orvietano — conclude Materazzo —: *la conferenza agraria è una proposta che non si può e non si deve limitare alla sola discussione dei comunisti*».

Un contributo decisivo deve venire da parte di tutte le forze politiche democratiche e delle forze sociali per la costituzione di un ampio movimento di lotta che solleciti e spinga il governo ad un serio impegno sui temi dell'agricoltura. Il piano di zona elaborato nel '74 con il concorso di tutte le forze politiche e sociali costituisce del resto già una garanzia in questo senso. Si tratta ora di andare ad un dibattito che aggiorni e arricchisca l'elaborazione del piano di zona del '74.

p. sa.

il partito

PERUGIA — Intensa attività del partito in provincia di Perugia. In questi giorni infatti sono cominciati i congressi di sezione che continueranno per tutto il mese di marzo.

Oggi sono in programma i seguenti Congressi: Fodi con il compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione, Pierantonio con Roscini, Cannara con Quaglia, Palazzo di Assisi con Galilei e Grandi Officine di Foligno. Sempre per oggi sono in programma la festa della donna a Casalini (Panicale) con la compagna Katia Bellilo e la festa del tesseramento a Ferro di Cavallo con Formica.

Intanto è stato convocato per giovedì 10 marzo alle ore 15,30 a Perugia nei locali del comitato regionale la riunione del comitato regionale. All'o.d.g. il tema «Situazione politica del paese e formazione del governo». La riunione sarà conclusa dall'intervento di un compagno della direzione nazionale del Partito.

* * *

TERNI — Si tiene domani alle ore 16 presso i locali della sezione in via De Filis, numero 11, il congresso della sezione «Gramsci».